



Contratto di Fiume Retrone

Documento Strategico

Rev 02 - Luglio 2026

Sommario

1.	Introduzione	2
1.1.	Finalità del Contratto di Fiume	2
1.2.	Quadro normativo e riferimenti legislativi	2
1.3.	Motivazioni e contesto territoriale	2
1.4.	Soggetti promotori e governance.....	2
1.5.	Metodo di lavoro e processo partecipativo	2
2.	Quadro programmatico e pianificazione	4
2.1.	Gestione delle Acque	4
2.2.	Rischio di Alluvioni	6
2.3.	Integrazione con politiche ambientali e socioeconomiche	8
3.	Lo scenario strategico	9
3.1.	Assi strategici e obiettivi	9

1. Introduzione

1.1. Finalità del Contratto di Fiume

Il Contratto di Fiume Retrone è uno strumento volontario di governance e di pianificazione strategica per la gestione integrata e sostenibile del bacino del fiume Retrone e dei suoi affluenti. Il Contratto di Fiume mira a tutelare e valorizzare le risorse idriche, migliorare la qualità delle acque, proteggere gli ecosistemi e la biodiversità fluviale, promuovere pratiche agricole e industriali sostenibili e favorire una fruizione consapevole del territorio, diffondendo la cultura della tutela della risorsa idrica. L'approccio è partecipativo e integrato, con il coinvolgimento attivo di enti pubblici e attori territoriali.

1.2. Quadro normativo e riferimenti legislativi

Il Contratto di Fiume Retrone trova fondamento nell'art. 68-bis del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. (Norme in materia ambientale). Il Contratto e il relativo Programma d'Azione assicurano coerenza con il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (Direttiva 2000/60/CE), il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – PGRA (Direttiva 2007/60/CE; D.Lgs. 49/2010), oltre agli strumenti di pianificazione sovraordinata e settoriale in materia di difesa del suolo, tutela ambientale e sviluppo sostenibile.

1.3. Motivazioni e contesto territoriale

Il territorio coinvolge i Comuni di Altavilla Vicentina, Arcugnano, Castelgomberto, Costabissara, Creazzo, Isola Vicentina, Montecchio Maggiore, Monteviale, Sovizzo e Vicenza. La compresenza di ambiti fortemente urbanizzati e pratiche agricole intensive ha favorito la semplificazione degli habitat, la riduzione della complessità ecologica e della capacità autodepurativa, con impatti sui servizi ecosistemici. Le evidenze conoscitive disponibili segnalano criticità ambientali lungo il bacino, con concentrazioni significative di *Escherichia coli* e sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS) e con uno stato ecologico “scarso”, come indicano i monitoraggi ARPAV e campagne civiche e come classificato dalla Regione Veneto¹.

1.4. Soggetti promotori e governance

Il Comitato Promotore comprende: Provincia di Vicenza; Comuni di Altavilla Vicentina, Arcugnano, Castelgomberto, Costabissara, Creazzo, Isola Vicentina, Monteviale, Sovizzo e Vicenza; Consiglio di Bacino Bacchiglione; ULSS n. 8 Berica; Genio Civile Vicenza; ARPAV; Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta; Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali; Viacqua S.p.A.

La Provincia di Vicenza è Soggetto Coordinatore, supportato dalla Segreteria Tecnica (Viacqua + ARPAV).

1.5. Metodo di lavoro e processo partecipativo

Il processo previsto dal CdF Retrone segue le linee guida nazionali (“Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume”, Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, 2015) e regionali (DGR del Veneto 1938/2015, Allegato A) e si articola in:

- **Condivisione del Documento di Intenti** da parte dei Soggetti promotori, contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, le criticità specifiche oggetto del Contratto di Fiume e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione

¹ Deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 4 gennaio 2022

di tale documento da parte delle istituzioni interessate ha dato avvio alla fase di attivazione del Contratto di Fiume. In tale Documento, alla luce delle criticità rilevate e del contesto, gli obiettivi generali da perseguire attraverso il Contratto di Fiume sono stati individuati in:

- miglioramento della qualità delle acque e del loro stato ecologico;
 - valorizzazione e protezione degli ecosistemi e della biodiversità fluviale;
 - promozione di pratiche agricole e industriali sostenibili;
 - coinvolgimento attivo delle comunità locali e degli stakeholder nella protezione e valorizzazione del bacino fluviale;
 - sviluppo di progetti integrati di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
 - diffusione della cultura della tutela della risorsa idrica.
- **Analisi conoscitiva preliminare**, documento che descrive criticità e punti di forza del territorio del bacino idrografico del Retrone, inquadrando i suoi ambiti territoriali dal punto di vista morfologico e ambientale, infrastrutturale e produttivo, sociale e amministrativo. Il documento è stato arricchito e validato con il contributo degli stakeholders all'interno del processo partecipativo. Nell'analisi e durante gli incontri si sono considerate quattro tipologie di paesaggio (collinare, agricolo, urbano e periurbano, e industriale) al fine di individuarne le specificità e le necessità.
- **Attivazione di processi partecipativi** per l'elaborazione del presente **quadro strategico di medio-lungo termine** e la redazione del **Programma d'Azione triennale**, con definizione di obiettivi, attori coinvolti, obblighi e impegni, risorse necessarie, modalità attuative e sistema di monitoraggio;
- **Sottoscrizione dell'atto formale “Contratto di Fiume”**, che contrattualizza le decisioni condivise e definisce gli impegni specifici.

Il risultato atteso è un **accordo di collaborazione** tra soggetti pubblici e privati, corredato di un piano di azione con misure condivise, tempi, modalità e risorse definite, elaborato in maniera trasparente e accessibile al pubblico.

2. Quadro programmatico e pianificazione

Il Contratto di Fiume e il Piano d'Azione correlato devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione sovraordinata e settoriale in materia di gestione delle acque, difesa del suolo, tutela ambientale e sviluppo sostenibile. Si riportano di seguito in modo sintetico gli obiettivi di medio-lungo termine contenuti negli strumenti di pianificazione e programmazione disponibili. Per una trattazione più approfondita si rimanda all'analisi conoscitiva.

2.1. Gestione delle Acque

La Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE pone le finalità di raggiungere il buono stato ambientale dei corpi idrici e garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche. Per il bacino idrografico del Retrone, parte del più ampio bacino del Brenta-Bacchiglione, il [Piano di gestione delle acque per il periodo 2021-2027](#) (PGA) è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva.

I monitoraggi eseguiti da ARPAV nel sessennio 2014-2019 sono stati funzionali all'elaborazione, nel 2021, del Piano di Gestione 2022-2027. I monitoraggi del sessennio 2020-2025, in corso, saranno funzionali all'elaborazione del nuovo Piano di Gestione delle acque, che deve essere elaborato entro il 2027.

Rispetto allo stato ecologico, nei monitoraggi funzionali alla redazione del PGA 2021-2027, per i **corpi idrici superficiali** del bacino del Retrone sono stati individuati i seguenti **obiettivi**:

- il mantenimento dello stato ecologico “buono”, per la prima parte del torrente Valdiezza, fino all'area agricola, e per la seconda parte, fino alla confluenza nel Retrone, oggi in stato “sufficiente”, di raggiungere lo stato “buono” oltre il 2027.
- il raggiungimento di un potenziale ecologico “sufficiente” al 2027 per il fiume Retrone e di uno stato ecologico “sufficiente” per lo scolo Riello al 2027, per i quali la classificazione era “scarso”, derogando dal raggiungimento dello stato buono per non fattibilità tecnica e costi sproporzionati;
- per la roggia Dioma a valle dell'area industriale, oggi in stato “cattivo”, il raggiungimento dello stato ecologico “scarso” al 2027, derogando dal raggiungimento dello stato buono per non fattibilità tecnica.

Nei monitoraggi successivi alla redazione del piano svolti da ARPAV nel triennio 2020-2022, solo il torrente Valdiezza ha riportato uno stato ecologico “buono”; Onte, Fosso Brenta, Scolo Cordano, scolo Riello e roggia Dioma hanno riportato uno stato ecologico “sufficiente”, mentre per il Retrone è stato rilevato un potenziale ecologico “scarso”. Tali risultati, essendo la prima tranche del sessennio di monitoraggio, rappresentano una valutazione provvisoria, che concorrerà a quella finale 2020-2025.

Le valutazioni inferiori al “buono” sono legate in particolare

- al superamento degli SQA degli Inquinanti Specifici PFOA lineare e Metolachlor-ESA (prodotto di degradazione del Metolachlor, erbicida utilizzato per controllare graminacee ed erbe infestanti in colture come mais e soia);
- ad un LIMeco penalizzante (caratteristica che interessa la maggior parte dei corpi idrici fluviali di pianura). L'indice LIMeco descrive lo stato trofico dei fiumi riflettendo il grado di

antropizzazione del territorio. Restituisce in modo aggregato i valori rilevati per azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, ossigeno disciolto.

Per quanto riguarda lo **stato chimico**, in fase di redazione del PGA tutti i corpi idrici superficiali del bacino idrografico presentavano uno stato “buono”, mentre nel triennio 2020-2022 il mancato raggiungimento dello stato chimico buono per Fosso Brenta, Retrone, Cordano e Dioma è dovuto a superamenti delle soglie (SQA) stabilite per il PFOS lineare, introdotte dal 2020.

I risultati confermano pressioni diffuse da uso del suolo urbano e agricolo, presenza di inquinamento chimico e interazioni con le acque sotterranee contaminate da sostanze perfluoroalchiliche.

Le **misure di risposta** individuate nel PGA per il miglioramento dello **stato ecologico e chimico** sono sinteticamente riconducibili a:

- miglioramenti del sistema fognario e depurativo, per la riduzione delle pressioni puntuali;
- adeguamento progressivo incrementale al rilascio del deflusso ecologico.

Si prevede inoltre di proseguire il monitoraggio dell'inquinamento da PFAS.

Rispetto **all'inquinamento microbiologico**, ARPAV effettua la caratterizzazione della qualità delle acque superficiali correnti utilizzando il parametro *Escherichia coli* quale indicatore per valutare l'idoneità microbiologica all'uso irriguo dei corsi d'acqua. Nel [rapporto 2025](#) i tratti fluviali sono classificati sulla base della concentrazione media riferita al periodo di monitoraggio 2023-2024.

Nel bacino idrografico del Retrone, le acque del torrente Valdiezza risultano utilizzabili senza restrizioni, con l'accortezza di lavare accuratamente prima del consumo ortaggi e frutta da consumo fresco.

Per fosso Brenta, torrente Onte, roggia Dioma a Monteviale e scolo Cordano le acque risultano utilizzabili per l'uso irriguo per tutte le colture, ad esclusione di ortaggi a radice e nel caso di colture destinate ad essere consumate crude, e devono essere utilizzate solo tecniche che non comportano contatto dell'acqua con la parte edule.

Per Retrone, Roggia Dioma a Vicenza e scolo Riello le acque sono utilizzabili per l'uso irriguo solo per colture non destinate al consumo umano crudo (p.es. seminativi, orticole da pieno campo, ...). È inoltre raccomandato l'uso di protezioni personali da parte dei lavoratori durante e dopo il contatto con l'acqua e si raccomanda di evitare contatti accidentali delle acque con la popolazione.

Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, nel bacino idrografico del Retrone al momento della redazione del PGA tutti i corpi idrici sotterranei risultavano avere uno **stato quantitativo** buono, da mantenere. Per quanto riguarda invece lo **stato chimico**, gli acquiferi “Alta Pianura Vicentina Ovest”, “Lessineo-Berico-Euganeo” e “Bassa Pianura Settore Brenta” al momento della redazione del Piano di gestione delle acque presentavano uno stato chimico buono con obiettivo di mantenimento, mentre gli acquiferi “Alpone-Chiampo-Agno” e “Media Pianura tra Retrone e Tesina” avevano stato chimico non buono, con obiettivo di raggiungere lo stato buono oltre il 2027.

Un monitoraggio svolto nel 2024 a Vicenza nel bacino idrografico del Retrone ha fatto registrare il superamento del valore soglia per ione ammonio, PFOA e PFOS.

Le misure di risposta per il miglioramento e la protezione delle acque sotterranee individuate nel piano sono:

- Interventi strutturali volti al risparmio idrico, al miglioramento dell'efficienza della rete di canali a cielo aperto a servizio di aree di impatto PFAS nei comuni di Cornedo Vicentino, Brogliano, Castelgomberto e Trissino.

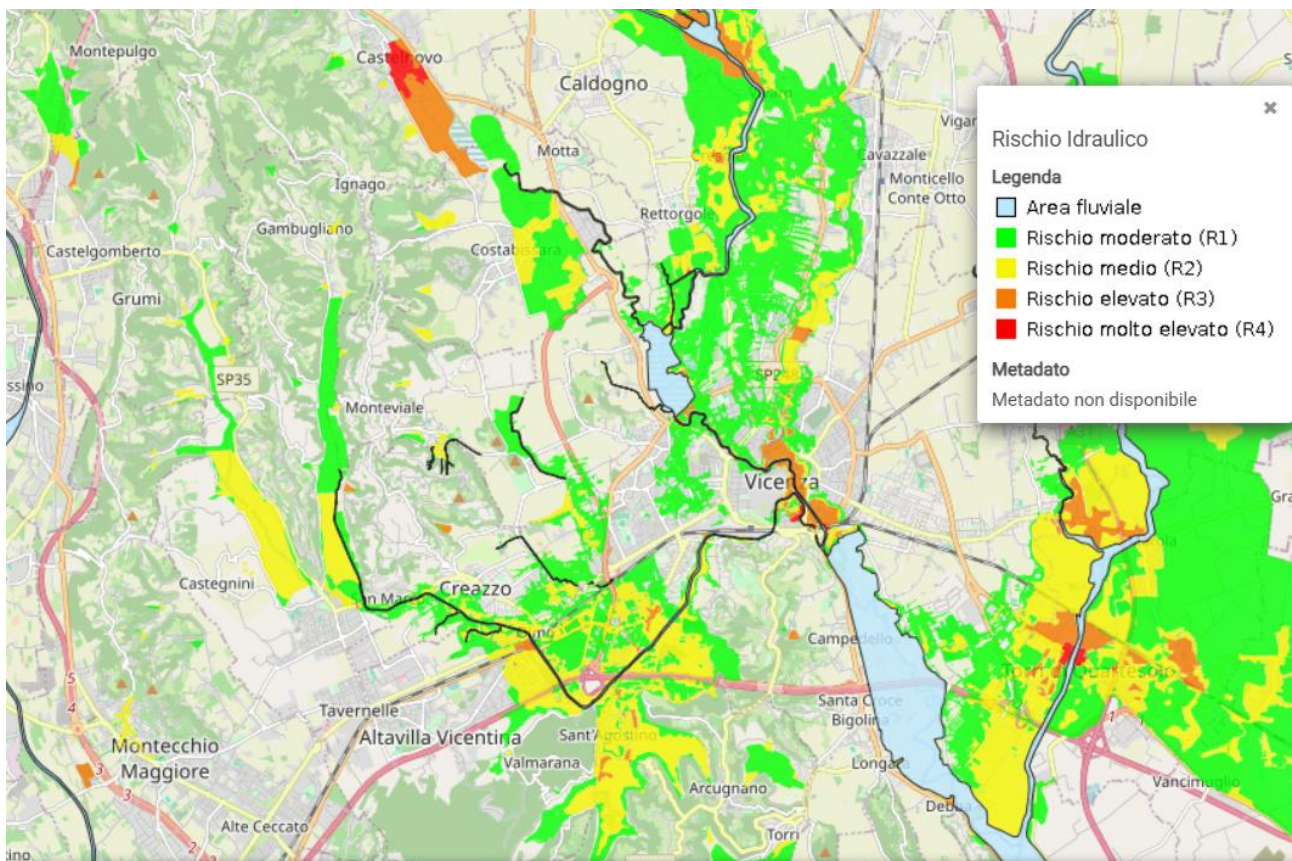
Si prevede inoltre di proseguire il monitoraggio dell'inquinamento da PFAS.

(<https://distrettoalpiorientali.it/partecipazione-pubblica-acque/>) fra i cui contenuti si richiama in particolare il paragrafo 6.3.6 dedicato all'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche.

2.2. Rischio di Alluvioni

Il [Piano di gestione del rischio alluvioni](#) (di seguito anche PGRA), sviluppato dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali per il periodo 2021-2027, è lo strumento previsto dal D.lgs. 49/2010 in attuazione della direttiva Alluvioni 2007/60/CE per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, le attività economiche.

Nel PGRA vigente, l'area oggetto della presente analisi è ricompresa nell'Unità di gestione "Brenta-Bacchiglione". Per l'area di analisi, si riporta di seguito la mappa del rischio idraulico, consultabile con maggiore dettaglio al seguente link: sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=38



Le classi di rischio costituiscono riferimento per la programmazione degli interventi di mitigazione strutturali o non strutturali e per i piani di emergenza di protezione civile.

Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia devono essere tali da:

- migliorare o mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;

- non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata, nonché a valle o a monte della stessa;
- non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, laddove possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- non pregiudicare la realizzazione o il completamento degli interventi previsti dal Piano.

Le [Norme tecniche di attuazione del PGRA](#) forniscono inoltre, per ciascuna classe di pericolosità, indicazioni sugli interventi realizzabili su edifici, opere pubbliche, impianti, superfici scoperte, alle quali le azioni che saranno stabilite nell'ambito del Contratto di Fiume dovranno necessariamente attenersi.

Nell'ambito delle attività di aggiornamento del PGA al periodo 2027-2033 ai fini di agevolare la partecipazione pubblica, sul sito dell'Autorità di bacino è stata pubblicato il documento "Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque" (<https://distrettoalpiorientali.it/partecipazione-pubblica-alluvioni/>)

Rispetto alla pianificazione di livello inferiore, Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio del Consorzio di Bonifica "Alta Pianura Veneta". (2011), redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. 12/2009, costituisce lo strumento di pianificazione strategica attraverso cui il Consorzio Alta Pianura Veneta definisce le linee fondamentali di gestione idraulica, irrigua e ambientale del comprensorio. Il documento ha lo scopo di analizzare le caratteristiche fisiche, idrologiche, ambientali e socio-territoriali dell'area consortile per individuare le criticità esistenti e programmare gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, alla razionale gestione della risorsa idrica e alla tutela del paesaggio rurale.

Il Piano individua le principali criticità legate al rischio idraulico, alla trasformazione urbanistica e alla necessità di integrazione tra difesa del suolo e sostenibilità ambientale, definendo un quadro organico di interventi strutturali, manutentivi e di riqualificazione.

Il Regolamento di Polizia Idraulica del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta disciplina le attività di tutela, gestione e vigilanza sui corsi d'acqua e sulle opere di bonifica, al fine di garantirne l'efficienza idraulica e la sicurezza del territorio e definisce le fasce di rispetto lungo i canali, nonché le modalità di esecuzione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari. Qualsiasi opera o trasformazione interferente con il reticolo idraulico è subordinata a preventiva concessione o autorizzazione del Consorzio, con specifiche prescrizioni tecniche. Il regolamento individua, inoltre, divieti e obblighi a carico dei privati per evitare alterazioni del deflusso e garantire la corretta gestione della rete minore.

Il Piano Comunale delle Acque (PCA) è uno strumento di pianificazione previsto dall'art. 20 delle Norme Tecniche del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). I Piani Comunali delle Acque sono strumenti di pianificazione adottati dai Comuni per gestire in modo sostenibile le risorse idriche, prevenire rischi idraulici e assicurare una corretta gestione del ciclo dell'acqua all'interno del territorio comunale.

Il Piano Comunale delle Acque (PCA) deve identificare le condizioni di pericolosità idraulica, valutando la capacità di smaltimento dei reticoli ricettori sia della rete fognaria che di quelli non collegati alla rete fognaria, individuando le aree più fragili e a rischio di allagamento, identificando soluzioni ai problemi idrici e stimando i costi degli interventi necessari.

Tra i comuni dell'area di progetto, solo Vicenza dispone di uno specifico Piano Comunale delle Acque (attualmente in fase di aggiornamento).

Per tutti gli altri comuni — Altavilla Vicentina, Arcugnano, Castelgomberto, Costabissara, Creazzo, Isola Vicentina, Monteviale e Sovizzo — la salvaguardia del territorio e la gestione del rischio allagamenti sono integrate negli altri strumenti urbanistici ordinari, come il PAT (Piano di Assetto del Territorio) e il PI (Piano degli Interventi), che recepiscono le direttive regionali sulla compatibilità idraulica.

Si segnalano criticità connesse ad allagamenti urbani in occasione di eventi intensi, con particolare ricorrenza nelle aree di Sant'Agostino e nella zona industriale lungo la roggia Dioma.

Nel bacino idrografico del Retrone sono presenti due bacini di laminazione di piccola scala a Creazzo lungo il fiume Retrone, con un volume di 19.000 mc situato all'altezza degli impianti sportivi di Creazzo, e presso il bosco Carpaneda di Vicenza, lungo la roggia Dioma, con un volume di 108.000 mc. È inoltre prevista la realizzazione di una nuova cassa di espansione sul torrente Onte, nel territorio del comune di Sovizzo, che sarà realizzata nell'ambito delle opere connesse alla linea AV/AC Verona–Padova (2° lotto funzionale “Attraversamento di Vicenza”) ([Consorzio IRICAV Due, Attraversamento di Vicenza – 2° lotto funzionale](#));

2.3. Integrazione con politiche ambientali e socioeconomiche

Le azioni previste dal Contratto di Fiume Retrone devono essere coerenti integrate anche con:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto (2020)
- Piani di Assetto del Territorio (PAT) comunali.
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR, 2023) e del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA, 2021),
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (MITE, 2022) e con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC, 2023), che incentivano la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua come misura di adattamento naturale (“Nature-Based Solutions”) e con la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del Veneto, in corso di approvazione.
- Strategia Europea per la Biodiversità 2030, Strategia Regionale per la Biodiversità del Veneto (2021), con le più recenti linee di indirizzo regionali (percorso [PlanToConnect](#)) e con il Regolamento UE 2024/1991 sul ripristino della natura (*Nature Restoration Law*)
- Programma di Sviluppo Rurale del Veneto (PSR 2023–2027), con riferimento alla riduzione di fitofarmaci e fertilizzanti e alla creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche (PRGRB, 2022) con riferimento alla riduzione dei rifiuti plastici fluviali.
- Piano Strategico Regionale del Turismo Veneto (D.G.R.V. 419/2022), con riferimento alla valorizzazione dei percorsi ciclopedonali lungo gli argini e delle peculiarità storico–architettoniche (ville venete, mulini, manufatti idraulici).

3. Lo scenario strategico

Il Documento Strategico di un Contratto di Fiume è uno strumento per costruire, condividere, programmare e realizzare una **visione di medio-lungo periodo** per la tutela e la valorizzazione dei corpi idrici e dei territori in cui questi si localizzano. Lo scenario integra gli obiettivi della pianificazione di area vasta con le politiche di sviluppo locale, come riportato dal documento “Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume”.

Secondo le indicazioni della “Carta nazionale dei Contratti di Fiume”, il quadro strategico è inoltre il risultato del lavoro svolto e condiviso in fase di redazione dell’Analisi Conoscitiva e del continuo confronto tra promotori e stakeholders (portatori di interesse) del territorio all’interno del processo partecipativo.

Il quadro strategico di seguito proposto sintetizza quanto emerso negli incontri partecipativi svolti tra novembre 2025 e gennaio 2026. In particolare, nell’incontro del 24.01.26 è stata la metodologia dello European Awareness Scenario Workshop (EASW) che riconosce il singolo portatore di interesse come esperto e consapevole dei problemi e delle eventuali soluzioni attuabili. L’elaborazione dello scenario positivo è avvenuta successivamente alla definizione di uno scenario negativo, allo scopo di esercitare i partecipanti a individuare preoccupazioni, criticità, problematiche e analizzare gli elementi prioritari. Lo scenario positivo ha raccolto invece le aspettative future e le proposte strategiche per costruire lo sviluppo territoriale desiderato.

3.1. Assi strategici e obiettivi

Gli **assi strategici** rappresentano i temi fondamentali che il Contratto di Fiume si propone di affrontare nell’intero bacino idrografico del Retrone. Ogni asse strategico è declinato in più **obiettivi** che devono essere di guida alla definizione delle azioni, che saranno la parte costitutiva del Contratto di Fiume vero e proprio.

Si riportano di seguito i 7 assi strategici emersi nel percorso partecipativo:

1. **Inquinamento e qualità dell’acqua:** date le criticità rilevate nel monitoraggio ambientale istituzionale e nelle campagne civiche, si intende promuovere il miglioramento della qualità dell’acqua dei corsi d’acqua che compongono il bacino idrografico, in particolare di quelli maggiormente compromessi.
2. **Ecosistemi e biodiversità:** date le criticità rilevate in particolare nell’ambito agricolo, urbano e industriale, si intende promuovere l’incremento e il ripristino della biodiversità, attraverso la connessione ecologica tra siti di pregio e la rinaturalizzazione, ove possibile, di ambienti fortemente modificati.
3. **Fruibilità, valorizzazione del paesaggio e turismo sostenibile:** partendo dal presupposto che la fruibilità del fiume permette di rivalorizzare il suo valore culturale e il suo legame con la storia del territorio, si intende promuovere la possibilità di fruire dei corsi d’acqua e delle aree circostanti, mediante navigazione e creazione di percorsi per la mobilità lenta e sostenibile che valorizzino gli elementi storici, culturali, naturali e paesaggistici del territorio, incrementandone l’attrattività.
4. **Pratiche agricole, industriali e urbane sostenibili:** constatato che l’impoverimento e la compromissione dell’ambiente fluviale sono spesso legati a pratiche non sostenibili messe in atto nel tempo da diversi attori territoriali, si intende promuovere la diffusione di pratiche sostenibili in ambito agricolo, urbano e industriale.
5. **Formazione e cultura dell’acqua:** poiché la consapevolezza dell’importanza dell’acqua e del nostro legame con essa è alla base di ogni comportamento sostenibile, si intende promuovere

azioni di formazione e sensibilizzazione sull'acqua e sull'ambiente fluviale rivolte a diversi interlocutori (scuole, associazioni, cittadini, aziende), che possono tradursi anche in attività di monitoraggio (citizen science) e presidio ambientale.

6. **Gestione idraulica:** data la presenza di rischio alluvioni, in particolare nelle aree urbane e industriali, si intende promuovere l'attivazione di misure di sensibilizzazione e di riduzione del rischio idraulico ad opera di diversi soggetti.
7. **Governance:** constatata la necessità di maggiore coordinamento, coinvolgimento e comunicazione tra tutti gli attori coinvolti nella gestione sostenibile del territorio, si intende promuovere, ove possibile, una pianificazione urbanistica a scala di bacino idrografico, un coordinamento stabile tra gli attori coinvolti e un monitoraggio costante delle iniziative intraprese nell'ambito del Contratto di Fiume.

Per ogni asse strategico, si presentano di seguito i principali obiettivi individuati nell'ambito del processo partecipativo.

Assi Strategici	Obiettivi
1. INQUINAMENTO E QUALITÀ DELL'ACQUA	1.1 Bonificare le aree inquinate per eliminare la presenza di PFAS e altre sostanze chimiche.
	1.2 Garantire l'allacciamento di tutti gli scarichi civili e industriali alle fognature, dove presenti, e migliorare la separazione tra acque bianche e nere.
	1.3 Potenziare il monitoraggio costante degli scarichi e della qualità delle acque superficiali e sotterranee
	1.4 Centralizzare la depurazione presso impianti efficienti e chiudere i siti meno performanti.
	1.5 Potenziare la capacità intrinseca di fitodepurazione del fiume, favorendo il ripristino della vegetazione ripariale e la creazione di aree umide
2. ECOSISTEMI E BIODIVERSITÀ	2.1 Promuovere l'incremento e il ripristino della biodiversità attraverso la connessione ecologica (eliminazione dove possibile delle barriere antropiche, tutela di corridoi ecologici, sviluppo fasce tampone, aree umide, vegetazione ripariale, bacini di laminazione)
	2.2 Valorizzare e gestire correttamente le zone ZSC / aree Natura 2000 esistenti e ampliare la tutela ad altre aree, in particolar modo zone di risorgiva.
	2.3 Contrastare la diffusione di specie alloctone invasive e tutelare le specie autoctone.
	2.4 Assicurare la manutenzione gentile degli argini e dei fossi agrari.

3. FRUIBILITÀ, VALORIZZAZIONE PAESAGGIO E TURISMO SOSTENIBILE	3.1 Migliorare l'accessibilità degli argini e connettere aree diverse del bacino idrografico attraverso percorsi pedonali e ciclabili.
	3.2 Promuovere il turismo fluviale ricreativo (mobilità sostenibile, navigazione, balneabilità).
	3.3 Recuperare gli edifici e i siti storici quali elementi identitari.
	3.4 Sviluppare reti di punti panoramici e sentieri nel paesaggio collinare per favorire la fruizione della bellezza del territorio.
4. PRATICHE AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE SOSTENIBILI	4.1 Promuovere attività agroecologiche, limitando monoculture e uso di pesticidi e fitofarmaci, soprattutto nelle zone di ricarica della falda
	4.2 Promuovere il recupero di terreni abbandonati in aree collinari e l'avvio di attività guidate da giovani imprenditori e imprenditrici
	4.3 Promuovere il modello di "città spugna", incrementando la de-impermeabilizzazione, le aree di infiltrazione in falda, le potenzialità di ritenzione idrica di edifici pubblici e privati, strade, piazze e parcheggi.
	4.4 Promuovere la responsabilità ambientale e sociale d'impresa.
	4.5 Regolamentare la dismissione delle attività produttive per prevenire l'abbandono di sostanze pericolose.
5. FORMAZIONE E CULTURA DELL'ACQUA	5.1 Coinvolgere scuole e associazioni in progetti di formazione e sensibilizzazione (incontri, passeggiate lungo gli argini, nelle aree naturali e nei bacini di laminazione) per diffondere una nuova consapevolezza culturale sul fiume.
	5.2 Promuovere consapevolezza e buone pratiche per l'uso sostenibile dell'acqua (risparmio idrico, tutela della qualità dell'acqua, ecc)
	5.3 Attivare iniziative di citizen science per coinvolgere la cittadinanza nel monitoraggio e nella segnalazione di criticità agli enti preposti.
	5.4 Collaborare con media e attori della comunità per migliorare la narrazione mediatica del fiume, evidenziandone il valore identitario e ambientale anziché solo la pericolosità idraulica.
6. GESTIONE IDRAULICA	6.1 Assicurare la manutenzione degli argini e dei fossi agrari per prevenire il rischio idraulico.
	6.2 Implementare misure di riduzione del deflusso superficiale (ad es. Aree Forestali di Infiltrazione, bacini di laminazione, micro-bacini diffusi...)
	6.3 Procedere con lo stombinamento dei corsi d'acqua e l'adeguamento delle infrastrutture idrauliche (tubature e scoli).

7. GOVERNANCE (COINVOLGIMENTO E COLLABORAZIONE TRA STAKEHOLDERS)	7.1 Rafforzare il coordinamento tra amministrazioni locali e enti competenti rispetto alla gestione dei corsi d'acqua, delle acque e delle attività correlate e adottare una pianificazione urbanistica ecosistemica a scala di bacino idrografico, superando la dimensione comunale.
	7.2 Utilizzare il Contratto di Fiume come forma di coordinamento stabile tra gli attori territoriali interessati, definendo adeguate forme di governance per i processi e sviluppando un sistema di monitoraggio costante delle azioni intraprese.
	7.3 Garantire il coinvolgimento del mondo produttivo e della cittadinanza nelle azioni di cura del fiume, favorendo un nuovo allineamento tra interesse pubblico e privato, e promuovendo la responsabilità sociale d'impresa e il bene comune.
	7.4 Ricercare finanziamenti per sostenere le azioni.
	7.5 Promuovere una comunicazione trasparente alla cittadinanza sulle azioni intraprese.

Il quadro strategico emerso risulta coerente con gli obiettivi della pianificazione territoriale di area vasta.